

- GLI ANZIANI A VENEZIA IN PIAZZA SETTE VITTIME (Pag. 2)
- OMAGGIO A VINCENZA AMORELLI (Pag. 3)
- TRAMONTO DI UN «GLORIOSO» BAR (Pag. 5)
- LA MAFIA: NE PARLANO I GIOVANI (Pag. 5)

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXXIV - OTTOBRE 1992 - N. 309

MENSILE SOCIO - ECONOMICO - CULTURALE

SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

UN TEATRO, TANTE IDEE / PARTIRE COL PIEDE GIUSTO

Dall'inaugurazione alla gestione: ipotesi, suggerimenti, proposte - evitare che qualcuno dica: «non mi date consigli so sbagliare da me» - Auspichiamo che ad inaugurarla sia un «grande» delle scene

QUALE INAUGURAZIONE? EVITARE LE BANALITÀ

Stando al «si dice» in dicembre si dovrebbe inaugurare il Teatro Comunale. Aprirlo, cioè alla fruizione dei cittadini. In verità stando alla sostanza delle cose, il Teatro per i cittadini di Sambuca, è già aperto da almeno quattro anni.

di Adrano di Terravecchia

(segue a pag. 4)

GESTIONE PUBBLICA O PRIVATA?

di Giovanni Ricca

TEATRO: AMARCORD... QUANDO ANCORA NON C'ERA IL PICCOLO SCHERMO

di Licia Cardillo

QUANDO «L'ERRORE» PERDE «L'EQUILIBRIO»

Mentre la Chiesa sambucense si apprestava ad offrire un «omaggio», alla figura più nobile, amata e venerata della nostra storia locale, Suor Vincenza Amorelli, e venivano distribuiti i volantini e i programmi della manifestazione, si

concittadini e non solo per questi, (dovremmo parlare anche del «Santo Ignoto» sambucense), noi ereditiamo etica, costume,

Alfonso Di Giovanna

(segue a pag. 8)

Dopo una lunga maturazione, finalmente, il Teatro Comunale riapre i battenti. Da poche settimane, la Commissione provinciale per la sicurezza nei locali pubblici, ha concesso il tanto agognato nulla osta.

L'Amministrazione ha disponibili circa 30 milioni e sta pensando all'inaugurazione, ma subito un balletto di date arriva alle orecchie

(segue a pag. 7)

Finalmente è arrivato il parere favorevole della Commissione Provinciale di vigilanza per quanto riguarda l'agibilità del Teatro Comunale. Fra breve quindi riaprirà i suoi battenti.

Per noi sambucensi, allevati nel suo culto, è un avvenimento eccezionale che ci riporta indietro nel tempo.

Quarant'anni fa, quando non eravamo ancora assediati dai mass-media, il teatro rappresentava per

noi il tramite che ci raccordava al mondo esterno, portando una ventata di aria nuova nel nostro ambiente piccolo, ma aperto alle innovazioni e ricco di energie culturali. Allora il tempo scorreva secondo ritmi umani e lasciava spazio per interessare relazioni sociali che il teatro alimentava, suscitando dibattiti, riflessioni e regalandoci fantastici momenti di evasione. Era parte viva di un tutto che si sostanzialmente di umanità.

(segue a pag. 4)

MORTE SULL'AUTOSTRADA

Un carabiniere della benemerita di stanza a Sambuca perde la vita in un pauroso incidente.

Giovedì 15 ottobre 1992, sull'autostrada Mazara del Vallo-Palermo, in territorio di Santa Ninfa, mentre era alla guida della propria auto, diretto nel capoluogo siciliano, perdeva la vita il giovane Carabiniere Imperatore Domenico, nato a Castellammare di Stabia il 10 aprile 1967, da circa quattro mesi in servizio a Sambuca.

Il giorno successivo, nella Chiesa del Carmine, in Sambuca, avevano

(segue a pag. 2)

ASSETTO REDAZIONALE NELLA FAMIGLIA DE «LA VOCE»

I nostri lettori sono esigenti. Attendono l'arrivo del giornale.

Reclamano quando arriva con ritardo o non arriva per disguido.

Lo leggono dalla prima sino all'ultima parola. Lo commentano. Plaudono o criticano; ma discutono dei problemi che il giornale tratta.

Insomma questo raro prodotto locale della comunicazione di massa, suscita attesa e interesse.

Noi non possiamo permetterci il lusso di disattendere o deludere i nostri destinatari.

Da qui l'esigenza di un riassetto redazionale.

Una «redazione» combattiva, preparata professionalmente, aperta alle nuove tematiche.

Un «riassetto» che si era indebolito con la mancata presenza del Condirettore, Dr. Franco La Barbera, a causa di impegni professionali e familiari, e con l'abdicazione del Direttore amministrativo, Dr. Vito Gandolfo, sopraccarico di nipotini e di altri impegni ai quali dedica, da impenitente stakanovista, il suo entusiasmo nonostante sia a «riposo» per gli anni, non pochi, maturati nella professione e negli hobby.

Segue a pagina 4.

E' TEMPO DI ABBATTERE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE ANCHE NELLA NOSTRA CITTA'

di Ilma Airaci

di Salvino Mangiaracina

Sambuca, per la sua particolare posizione geografica, si presenta poco idonea al transito del disabile: le strade ripide sono difficilmente percorribili da chi è inchiodato su una sedia a rotelle.

Se agli ostacoli naturali si sommano le barriere che i cosiddetti «normali»

Il motto scelto da Clifford Dochterman, Presidente internazionale del Rotary per l'anno 1992-93 è: «La vera felicità è aiutare gli altri».

Il Club di Sciacca, di cui faccio parte, attraverso il suo Presidente Ing. Teobaldo Politi, fra le altre iniziative, si sta attivando per rendere operative

seguono a pag. 4

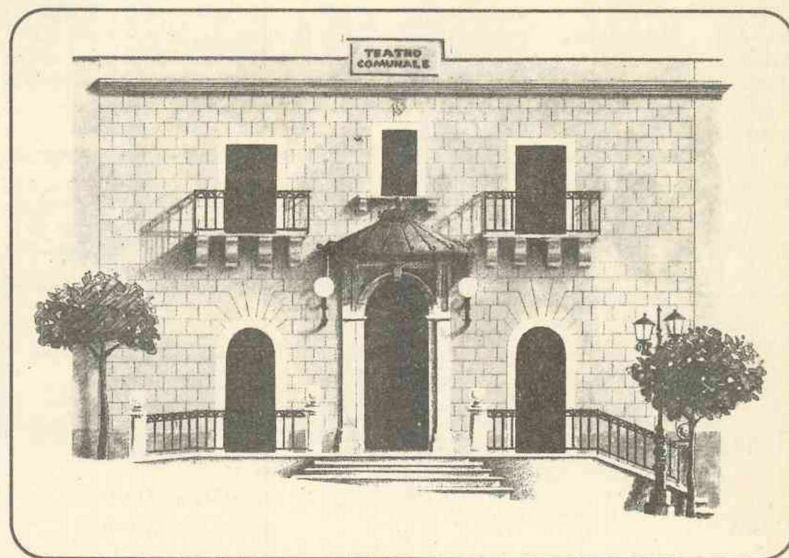
apprendeva, con molto disappunto, che uno di seguito all'altro, a distanza di qualche giorno, venivano consumati due scippi a danno di due donne.

Mettiamo insieme le due cose, anche se fanno a botte, perché fortemente antinomiche tra di loro. Da una parte c'è di mezzo la santità di una donna sambucense, maestra di virtù; dall'altra l'emergere di episodi di volgare delinquenza.

Se Sambuca deve gloriarsi di qualcosa che riguarda la storia pregressa, questo «qualcosa», sino a poche settimane fa, era costituito dal buon nome della nostra città. Niente teppismo, niente scippi, niente maleducazione e volgarità, niente furti. Non dico che la nostra era la sognata «Città del Sole»; ma che fosse una città vivibile lo credevamo tutti.

Tempi difficili i nostri. D'accordo. Ma i tempi di Vincenza Amorelli, come quelli di Fra Felice o del Bonadies o del Decano Oddo furono tempi più brutti dei nostri. Dal '600 all'800, se leggiamo i diari dei grandi viaggiatori inglesi, tedeschi e francesi, da Houel a Goethe, da Borquelot e Reclus, al viaggio «inventato» di Stendhal, il quadro che dipingevano della Sicilia era desolante. Miseria, banditismo, epidemie, calamità naturali erano retaggio di passate tirannie.

Ma a Sambuca, in quei tempi così discussi e discutibili, ci fu tanto spazio per l'onestà e per la pratica delle «virtù eroiche» tra i popolani, i lavoratori, i poveri, tra la gente che contava poco e tra quelli che contavano. Oltre a Vincenza Amorelli, figlia di un barbiere, possiamo ricordare Francesca Di Giovanna, figlia di un muratore, Fra Felice (al secolo Gioacchino Viscosi), grande pittore, ma uomo di grande santità, figlio di contadini. Per questi nostri



BUONE FESTE

ai nostri lettori

MERRY CHRISTMAS AND HAPPY NEW YEAR
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO
MEILLER VOEUX POUR LA NVELLE ANNEE FELICE
NAVIDADES Y PROSPERO ANO NUEVO
PRETTIGE KERSTDAGEN EN

C U L L A

d'Europa; Firenze, la città d'arte italiana per eccellenza; Ravenna, con la tomba di Dante Alighieri detta per la sua forma la "Zuccheriera"; Bologna, la "dotta" per la sua famosa Università; Pesaro, la patria del grande musicista G. Rossini; Venezia, che tutto il mondo ammira; Padova, la città del grande Taumaturgo. In ogni località una guida dava spiegazioni sui monumenti, le piazze, le chiese, ecc. Durante le diverse tappe dell'itinerario, l'Assessore Rinaldo ha girato un filmino che ben presto sarà visto con molto piacere da tutti i partecipanti, che si ritroveranno ancora una volta insieme. Da un punto di vista religioso, merita particolare ricordo la visita alla Basilica di S. Antonio, in Padova, come pure la puntata supplementare



DONNE DI SICILIA OGGI

di Antonella Maggio

Valeria Ajovalasit, donna d'avanguardia del movimento femminile, Presidente dell'ARCI-Donna della Sicilia, Presidente della Cooperativa Editrice "Luna", rappresenta con altre donne della nostra Isola, impegnate nella cultura nella lotta contro la mafia e nella politica, l' "onda" nuova della nostra terra.

trascinante. Nota invece a molti altri che da anni la seguono alla presidenza dell'Arcidonna, carica che la impegna con numerosi e fruttuosi risultati, componente del Comitato Nazionale per le Pari Opportunità, delegata italiana a Bruxelles alla Lobby Europea delle donne; gruppo questo non di loschi personaggi tangentisti, ma al contrario una organizzazione femminile che si propone la difesa degli interessi delle donne Europee e, in particolare, appartenenti alle minoranze etniche emarginate. Poi c'è la "Luna" casa editrice creata nel 1986 in collaborazione con Letizia Battaglia. Riferisce Valeria: "Due sono gli obiettivi principali della casa editrice, mettere in luce le difficili e per certi versi impossibili testimonianze del Sud attraverso scritti di chi nel Sud è nato e vissuto; promuovere la ricerca dell'identità e della creatività femminile, della voglia e della forza delle donne affinché siano protagoniste attraverso la scrittura".

Argomentazioni eccellenti, ma poi la realtà? Possiamo tranquillamente affermare che i fatti sono sotto gli occhi di tutti, i successi della prima casa editrice gestita solo da donne ha prodotto non buoni ma ottimi risultati: "Meri per sempre", "La briganta", "Tempo di lupi e di

comunisti", "La murata", "Sole contro la mafia" ed altro ancora. Ecco questo è il chi è di Valeria Ajovalasit, poi c'è il cosa è successo nei giorni pre-elettorali: grazie alla sua presenza la locale sezione del PDS è tornata a colorarsi di rosa come nei lontani anni '70, ha rivissuto momenti di forza e di riscatto. Con la brillante esposizione di Valeria le donne e gli uomini sono tornati ad interrogarsi e a rimettere in discussione il proprio ruolo nella piccola e spesso angusta società Sambucense, dai limiti e dalle barriere mentali ancora difficili da scardinare. Fino qua la cronaca, poi ci sono i riscontri elettorali non proprio entusiasmanti ma una cosa deve farci riflettere: quella quarantina di consensi a chi in cambio non avrebbe dato né posti, né

contributi, né sovvenzioni, né finanziamenti a opere fasulle. E' stato questo un libero voto di opinione, non il solo, altrimenti la mia affermazione sarebbe sciocca presunzione, ma facevano parte sicuramente di una ristretta compagnia; un voto giovane che tendeva al cambiamento, un voto libero ad una donna libera che a voce alta ribadisce il suo "no" alla mafia ed a ogni forma di sopruso. Ecco perché auguriamo a Valeria Ajovalasit di potere continuare a lavorare in una terra spesso troppo ostile come la nostra, con l'onestà e l'entusiasmo di sempre, con i suoi libri, i manifesti, i digiuni, le proteste che fanno sperare in un futuro migliore che finalmente ci permetta di riappropriarci dei nostri spazi e delle nostre idee.

Ma si parliamo di noi donne!

Ormai lontana, la frenesia elettorale del 5 aprile, mi permetto di tornare polemicamente su un dato apparentemente insignificante, ma qualitativamente importante: I partiti politici, tutti, incapaci di produrre qualsiasi innovazione e qualsiasi cambiamento hanno continuato tranquillamente "con la solita faccia di bronzo" a proporci

nomi stantii e uomini provati, altri invece tragiche novità. Tutti comunque puntavano i consensi su vecchie volpi (rigorosamente uomini) e nessuna donna, ma questo è un caso. Tra i casi l'unico accertato è la venuta a Sambuca di Valeria Ajovalasit del PDS. Sconosciuta a molti, dal cognome impossibile da pronunciare, ma soprattutto da scrivere, dalla carica coinvolgente e

OMAGGIO A VINCENZA AMORELLI

di Gavino Nono dal Fais

Una manifestazione di alto livello religioso e culturale ha avuto luogo, domenica, 1° novembre, Festa d'Ognissanti, nel Santuario della Madonna dell'Udienza, in onore della nostra "Venerabile" concittadina.

Per iniziativa dell'Arciprete, Don Angelo Portella, e della Comunità parrocchiale del Santuario, è stata promossa una "giornata" dedicata alla nostra concittadina, Suor Vincenza Amorelli, dichiarata Venerabile dopo pochi anni dalla sua morte, avvenuta il 7 aprile 1824.

La finalità del richiamo alle virtù e alla santità di Suor Vincenza con una manifestazione di alta classe, la troviamo delineata nella

"prefazione" di Don Portella in apertura del Programma: "Concerto in onore di Suor Vincenza" - diretto dal Maestro Pietro Valguarnera, e che di seguito riportiamo:

"Nel giorno in cui la Chiesa ci invita ad onorare in un'unica solennità tutti i Santi, noi sambucesi ci permettiamo di annoverare tra essi la figura di Suor Vincenza Maria Amorelli, fulgido esempio di vita sacrificata e offerta a Dio e modello di profonda sapienza elargita, con consigli ed esortazioni, ai fedeli che numerosi a Lei accorrevano.

Siamo certi della sua Santità perché Dio ha promesso la beatitudine ai poveri in spirito e chi in Sambuca lo è stato più di Lei?

A coloro che soffrono, e chi ha sopportato tanti tormenti nel corpo e nello spirito come Lei?

Ai puri di cuore e chi lo è stato quanto Lei?

Ai pacificatori e chi con i suoi illuminati consigli ha dato tanta

serenità e valido conforto quanto ne ha saputo dare Lei?

Ai perseguitati e calunniati a causa della giustizia e chi ha saputo sopportare in silenzio le insidie del diavolo e dei suoi seguaci come Lei?

Oggi nel cantare al Signore il festoso Alleluia di ringraziamento per averci dato una così grande Santa, si uniscono a noi le Suore Collegine, che l'hanno avuta quale modello di impareggiabile virtù e gli eredi della Fam. Amorelli e, particolarmente, il M° Pietro Valguarnera il quale ha voluto, con questo concerto, rendere lode a Dio, che ha operato cose mirabili, nella nostra Sambuca, per mezzo della sua umile serva Suor Vincenza Maria Amorelli".

Subito dopo la S. Messa celebrata con la partecipazione di altri reverendi sacerdoti, presente la Madre Generale delle Collegine della Sicilia, accompagnata da circa cinquanta suore tra le quali erano alcune consorelle di colore provenienti dall'Africa, ha avuto luogo il "Concerto".

Sono state eseguite musiche polifoniche di autori vissuti tra il 500 e il 600.

Oltre al Da Palestrina e al Carissimi, Croce, da Victoria e un illustre siciliano, Vincenzo Amato del quale sono state eseguite "Aspiet mihi", "O quam Dulcis" e "Dulcis Amor Maria". I canti sono stati eseguiti da due Cori Polifonici: il "San Tommaso Becket", direttore Maurizio Casciola, e il "Jubilato Deo", direttore Salvatore Vivona.



Direttore d'orchestra il Maestro Pietro Valguarnera, nipote, per lunga discendenza materna, dell'Amorelli. La mamma del Maestro Valguarnera è figlia del drammaturgo e poeta Giuseppe Amorelli, di cui vanno ricordate le commedie "Fede giurata", "Il Precursore", rappresentate da Emma Grammatico "Mentre la nave filava", che, auspichiamo venga rappresentata nel nostro Teatro Comunale.

Impareggiabili l'esecuzione dei canti e la maestria del Direttore.

I generosi applausi, a scena "aperta" possiamo ben dire senza che venga minimamente profanata l'austerità del tempio, prolungati ed entusiasti hanno dato la misura della bravura e del Direttore M° Valguarnera, e dei cori. Prima che venisse eseguita la piece di Carissimi, la Madre Generale delle Collegine, alla cui istituzione appartenne Suor Vincenza, presentò le finalità della sua comunità oggi impegnata nel campo missionario e delle emigrazioni-immigrazioni.

tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

**GUZZARDO
ALBERTO**

Viale E. Berlinguer, 2
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. (0925) 94.10.97



LA PERGOLA
SALA TRATTENIMENTI
BAR - PIZZERIA - RISTORANTE - BANCHETTI

SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Contrada Adragna
Tel. (0925) 94.10.99 - 94.12.72

dalla prima pagina

ASSETTO REDAZIONALE DE "LA VOCE"

Ad entrambi va la gratitudine personale del Direttore e di tutta la famiglia de La Voce per i tanti sacrifici e per l'entusiasmo profuso nei circa trent'anni di servizio reso alla cultura sambucese.

NEL NUOVO ORGANIGRAMMA

ritornano, dopo pochi anni di assenza, le donne. Delle collaboratrici del passato ricordiamo le firme di Letizia Ricotta, Franca Bilello, Anna Maria Schmidt, Francesca Rampulla Marzilla.

Intanto diciamo subito che LUCIA CARDILLO, la cui firma è molto nota ai nostri lettori, sarà il nuovo CONDIRETTORE de "La Voce". Iscritta, già, all'Ordine dei Giornalisti - Sezione di Palermo - assume questo importante ruolo per una maggiore efficienza del giornale.

Sempre per un'efficiente funzionalità del nostro foglio, il Dr. GORI SPARACINO, presiederà la Direzione Amministrativa e delle pubbliche relazioni de La Voce; mansioni che espleta già da qualche anno.

SALVATORE MAURICI, continuerà a collaborarci con i suoi preziosi contributi storico-socio-culturali e le analisi sul costume politico-amministrativo.

ANTONELLA MAGGIO - da anni ormai nella famiglia de La Voce - continuerà ad occuparsi di interviste, note di costume, satira e cronache mondane.

Un nome nuovo tra le redattrici, GIUSY TRAPANI, che molti sambucesi conoscono per la sua cultura, le sue doti intellettuali. Ci sarà preziosa collaboratrice con i suoi elzeviri di terza pagina.

GIOVANNI RICCA proseguirà la sua attività con i suoi interessanti reportages riguardanti la politica e le cronache della politica locale.

MICHELE VACCARO, collaudato nome legato alla storia "patria" sambucese, continuerà a stupirci per le sempre nuove scoperte in un campo tanto interessante quanto complesso. Ma non è di sola storia che vive l'uomo... e Vaccaro conosce ben altri sentieri del sapere.

Continuerà a fornirci le sue preziose note ENZO SCIAMÈ da Nembro, dove insegna presso le Scuole Medie di quel Comune, dov'è anche consigliere comunale.

PAOLO MANNINA, giovanissima promessa dell'impegno socio-culturale della nostra cittadina che ha dimostrato con i suoi interventi sulle colonne de La Voce, la sua passione e il suo coraggio, porterà le istanze, le attese, le denunce dei nostri giorni alle soglie del 2000.

Tra i collaboratori che ci onorano, già, della loro firma, anche se non assiduamente, annoveriamo il Dr. ROSARIO AMODEO, la Prof. FANNY GIAMBALVO, la Prof. ANNA MARIA SCHMIDT.

Uno staff agguerrito che, alla vigilia della celebrazione dei 35 anni di vita del nostro giornale, riveste un significato di molteplici contenuti: proseguire nelle battaglie intraprese nell'autunno del 1958.

erigono giorno dopo giorno nell'ambiente per adeguarlo alle loro esigenze, ci rendiamo conto come lo spazio urbano, già poco vivibile per noi, diventi una giungla impenetrabile per chi non può disporre di due gambe per muoversi liberamente.

Tralasciamo le difficoltà che il portatore di handicap incontra all'interno della sua abitazione, nella maggior parte dei casi sprovvista di ascensore e caliamoci nella sua realtà quando si immette nelle strade cittadine, costruite in modo tale da fargli acquisire una consapevolezza sempre più frustrante della sua menomazione: è infatti costretto a seguire un percorso obbligato, imprigionato dentro un circuito chiuso, tagliato fuori dalla fruizione dell'area urbana.

Immaginiamo che abbia bisogno urgente di un farmaco: il gradino del marciapiede diventa per lui uno scoglio insuperabile che gli impedisce l'accesso in farmacia. La Villa Comunale, il Teatro, la Chiesa, i negozi, gli uffici sono a lui preclusi.

E' tempo di abbattere le barriere architettoniche che costringono il disabile ad una vita blindata, chiudendolo al mondo esterno e alle relazioni sociali. E' tempo di distruggere gli steccati che lo condannano all'emarginazione, aggravando il suo senso di frustrazione.

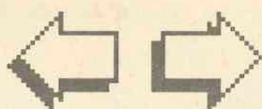
L'AVULSS lancia un appello al Sindaco e all'Amministrazione Comunale affinché, attraverso opportuni scivoli, permettano il raccordo fra la strada ed i marciapiedi.

Invita inoltre i negozianti sambucesi a modificare l'ingresso dei loro negozi in modo da renderlo accessibile a tutti.

A Sambuca non mancano i cittadini sensibili a tali problematiche: abbiamo saputo che il prof. Salvino Mangiaracina, coinvolgendo il Rotary Club, sta provvedendo a dotare la Chiesa della Concezione di uno scivolo adeguato alle esigenze dei disabili.

Ci auguriamo che il suo esempio sia seguito da altri e che il nostro appello non cada nel vuoto.

Ilma Airaci



dalla prima pagina

Gli spettacoli si susseguivano in modo così regolare che si andava a teatro abitualmente, come oggi si va a cinema.

L'addetto alle prenotazioni sciorinava il cartellone raffigurante la disposizione dei palchi e i nostri occhi ansiosi si fissavano con attenzione sugli spazi liberi, con la speranza di trovare dei posti che non fossero eccessivamente decentrati.

La sera si varcava la soglia del teatro accolti dal brusio degli spettatori e dagli sguardi lieti dei conoscenti. I palchi e la platea si stipavano a poco a poco di adulti e di bambini i cui occhi si perdevano dietro le figure dipinte sulle pareti, evocanti immagini mitiche. Si respirava quell'aria festosa, schietta, genuina che "Nuovo Cinema Paradiso" ha magistralmente evocato.

Adrano di Terravecchia



GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO



ONORANZE FUNEBRI

Servizio celere ed accurato

C.so Umberto I°, 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.25.27

TEATRO: AMARCORD... QUANDO ANCORA NON C'ERA IL PICCOLO SCHERMO

Poi le luci si spegnevano e la sala, che a noi bambini appariva enorme, piombava in un religioso silenzio che invitava all'attesa.

Il sipario si apriva e le luci della ribalta ci proiettavano in un'altra dimensione, in un mondo che, attraverso la finzione, induceva a riflettere sulle contraddizioni della vita.

Quei momenti magici esaltavano la

sensibilità e rendevano più intenso il bisogno di comunicazione che esplodeva in applausi scroscianti alla fine dei vari atti.

Negli intervalli i corridoi tortuosi, intricati come labirinti, si riempivano di una moltitudine vocante. Poi il silenzio ritornava e con esso l'incanto.

Licia Cardillo

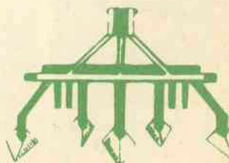
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E ARIA CONDIZIONATA

CATANZARO ANTONINO

Viale P. Nenni, 2 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.35.67

GIOVINCO BENEDETTO

Lavorazioni in ferro:
Aratri - Tillar
Ringhiere e Cancelli
Specialità
FORNI A LEGNA



Via A. Gramsci, 58 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.32.52

QUALE INAUGURAZIONE? EVITARE LE BANALITÀ

Per i sambucesi dunque il Teatro fu inaugurato quando venne affidato ad una cooperativa per tenerlo pulito, per aprirne le porte ogni giorno ed esporlo alle visite delle scolaresche, degli avventori di passaggio, degli uomini di cultura che ne hanno ammirato la bellezza e lodato la memoria dei nostri padri, borghesi liberali, popolani o artigiani che fossero, per avere avuto la felicissima idea di innalzare questo "tempio della cultura".

L'inaugurazione dovrebbe servire, solo, a sottolineare la fruizione: a dire in sostanza che il Teatro è pronto per il fatidico "si apre il sipario".

Quale inaugurazione allora? Quella ufficiale con presenze politiche, con i soliti discorsi di Assessori regionali, municipali, provinciali che forse non patrocinarono mai un intervento finanziario per il restauro, per l'ambientazione, per completare alcune strutture mancanti ai fini dell'agibilità del "Teatro" sambucese, del quale, molto probabilmente non hanno mai saputo che a Sambuca ci fosse un prezioso "bacino culturale" dello spettacolo?

Ad evitare, pertanto, di cadere nel ridicolo, noi azzardiamo un suggerimento. Si faccia inaugurare il Teatro da una personalità dello

spettacolo o della cultura di alto livello: Gassman, Sirehler, Turi Ferro, Enrico Maria Salerno, Albertazzi, la Proclemer o chiunque altro che reciti tre minuti di un brano classico dallo spalto del teatro di fronte alla popolazione inaugurante.

La stranezza, se volete definirla tale, di questo suggerimento, servirà:

a) da "prologo" alle future sorti culturali della nostra città;
b) a richiamare a Sambuca molti cultori che potranno divenire fruitori dei nostri beni culturali e clienti dei nostri bar, delle nostre pizzerie, dei nostri ristoranti. Tutto il resto potrebbe "fare brodo" nel senso che tutto fa brodo.

Adrano di Terravecchia





TESTIMONIANZE e ARGOMENTI



LA MAFIA / NE PARLANO I GIOVANI

di Gabriella Ferraro

Non esiste forse alcun argomento che sia stato tanto discusso e dibattuto negli ultimi anni come quello riguardante la mafia. Dopo tante diatribe tra statisti e uomini politici, e, perché no, tra gente comune, non si è ancora in grado di definire compiutamente la parola "mafia" e quindi di capire che cos'è e che cosa è stata. Forza malvagia, disonesta, sanguinaria, ma talvolta anche distorto e omertoso modo di pensare. La gente onesta la teme; gli storici la studiano; i politici ne parlano, celando però, dietro prolisse e argute affermazioni, la non-volontà a mutare radicalmente le cose; i leghisti la riducono ad un fenomeno prettamente meridionale che ha finito per inquinare le loro menti sane e le loro "mani pulite". Che sia un fenomeno nato in Sicilia, nessuno può metterlo in dubbio, ma, con la stessa certezza nessuno può affermare che oggi solo il Sud sia

nostra isola. Mentre nel Nord, grazie alla mentalità produttiva si dava vita ad una attività economica solida e ad una organizzazione statale più salda, nel Sud, dominato dagli interessi anacronistici e speculatori del baronato parassita, la situazione precipitò nella degenerazione più assoluta, e proprio in questa mancata presenza dello Stato di diritto e in questo vuoto di potere, la forza corrotta e corruttrice della mafia ha trovato il suo nido per crescere. Nel suo complesso sviluppo, potremmo anche aggiungere che è stato fatale il connubio sinergico tra mafia e politica e tra mafia e commercio di sostanze stupefacenti. In questo modo i mafiosi sono diventati potenti da un lato e ricchi dall'altro e hanno potuto gestire in modo totale e indisturbato i nostri affari, la nostra politica, i nostri appalti e le nostre risorse. Questo potere compatto e ramificato della mafia ha potuto inoltre contare su un altro pilastro portante della grande struttura mafiosa: l'omertà

della gente. Non si parlava, non si accusava, a volte non si voleva neanche sapere, non ci si sforzava di capire. Ma dopo la sconvolgente morte di due grandi uomini e giudici, quali Falcone e Borsellino, credo che sia dovere civile di ogni Siciliano farsi portavoce, anche nel proprio piccolo, del loro messaggio di giustizia, di verità e di coraggio. Se questa mia umile opinione diventasse desiderio di tutti, e coinvolgesse piano piano, uomo dopo uomo, ognuno di noi, credo che si possa dire veramente iniziata la lotta alla mafia, che, in primo luogo, va combattuta da tutti i cittadini con il recupero della fiducia nelle istituzioni e nei valori morali. La mafia controlla e controllerà la politica, l'economia e gli affari, ma non più la nostra coscienza. Questo business che spara sarà destinato ad esaurire i suoi colpi.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE

di Giusy Trapani

Era veramente necessario il sacrificio umano per prendere coscienza del baratro che ci inghiottiva? E adesso cosa muove tutte le penne e le lingue che affollano le pagine dei quotidiani e i banchi e le vetrine delle librerie e i circoli e i consessi? Solo la rabbia e l'insofferenza per una misura colma o non anche la paura per l'incolumità di sé e delle proprie cose? Mai come in questi ultimi mesi una parola così breve come Stato ha avuto tanto spazio ma anche tante cattive etichette. Ma cos'è lo Stato? E' forse qualcosa d'altro da noi, un'entità astratta il cui significato si ricerca su importanti testi di filosofia ed è quindi di difficile lettura o non piuttosto un concetto che deve albergare in noi costantemente, senza vacanze o distrazioni? Non si sostanzia forse nel principio che il diritto promana dal dovere? E tutti i cittadini di professione onesti sono certi di non avere responsabilità alcuna? Non è forse colpa altrettanto grave essere stato spettatore, seppure critico, di quanto si andava recitando? Giustificarsi accusando è atteggiamento infantile e sterile eppure lo si è fatto e lo si continua a fare anziché procedere a modificare lo status quo mediante la legittimità dei sistemi di cui la democrazia dispone. E questo perché è doloroso per ciascuno rinunciare all'utile particolare, foss'anche il quieto vivere, per il bene sociale o forse perché per atavica, fatalistica rassegnazione aspettiamo lo straniero che venga a dirimere le nostre difficoltà interne? Ma è storia alquanto remota l'intervento di Normanni, Angioini e Principi germanici che anzi i loro odierni discendenti ci aspettano al traguardo di Maastricht.

L'ANGOLO DEL BUON GUSTO

UNA RICETTA AL MESE

a cura di
Maria Teresa
Oddo


L'APERITIVO: SANGRIA A LA SICILIANA

Mittiti a infuso 'na lu vinu russu aranci tagliati a spicchi cu tutta la scorcia, quarchi pumu a pizzuddi, persichi a spicchi cu la scorcia; si nun è tempu di persichi pigghiati di chiddi sciruppati; zuccaru a piaciari, un pizzicu di cannella e quarchi chiovu di garofanu. Si cci ponnu puru agghiunciri pizzudda di nuci. Mittitilu nni lu frigoriferu pi 'na jurnata, mittitici puru, sparti, sucu di aranci e lumuna nta li vaschetti di ghiaccio, arriminannulu ogni tantu, pi fallu veniri a granita, graniddusu. Sculatili lu vinu nni la cannata, livannucci la granita, a lu mumentu di servilu. Si la faciti pi tanti 'nvitati, putiti mettiri la sangria nta un lemmu e servila cu un cuppinu.

SANGRIA ALLA SICILIANA

Questa è una versione della sangria, ispirata alla sangria spagnola.

Per 12 persone.

Affettate con tutta la scorza 4 arance, 2 mele e 2 pesche (anche sciropate).

Mettete la frutta in infuso in 1 litro di vino rosso (adoperate un vino pastoso) e aggiungete 3 cucchiaini di zucchero, un pizzico di cannella e due chiodi di garofano. Tenete l'infuso in frigorifero per 24 ore. A parte, preparate una granita con il succo di 4 arance, 2 limoni e 3 cucchiaini di zucchero. Mettete in freezer, badando di rimestare ogni tanto. Togliete adesso la frutta dal vino e versate quest'ultimo in una caraffa, aggiungendo la granita. Se preparate la sangria per molte persone, presentatela in un "lemmo" servendola con un mestolo.

IL PARADISO DEGLI APPROFITTATORI

Siamo ad una svolta, ad un punto cruciale, davanti al quale la classe politica, se vuole sopravvivere, deve rivisitare il suo passato. Quarantacinque anni di democrazia, durante i quali i politici hanno amministrato la Cosa Pubblica come un bene personale, con la presunzione e l'arroganza

di poterne disporre a fini clientelari e demagogici, sulla scia del nepotismo rinascimentale, perdendo progressivamente il senso del limite, del confine tra il lecito e l'illecito, tra l'interesse della collettività e quello personale.

Politica feudale, piramidale, basata sulla lottizzazione, sulla mafiosità, sulla prevaricazione, sull'abuso del potere, che ha consentito di calpestare la dignità, la professionalità dei migliori per dare spazio ai mediocri che avevano avuto la furbizia e l'opportunità di legarsi al cavallo vincente. Hanno contato poco i meriti personali, la correttezza, l'onestà. E' stata l'epoca d'oro dei volponi, degli arroganti che sono riusciti a barcamenarsi e a sopravvivere in un sottobosco fitto di compromessi, interessi personali, di conflitti di

che hanno disinfestato l'ambiente da animali esotici, che hanno organizzato truffe colossali ai danni degli sprovveduti.

Il cittadino onesto che ha assistito impotente a questo sfascio, non ne può più di partiti, di promesse mai mantenute, dei sacrifici a cui viene chiamato. Ha voglia di cambiamento, di pulizia, di trasparenza e rischia di lasciarsi travolgere dall'onda gigantesca della Lega che cavalca la protesta e promette il cambiamento.

E' tempo che i partiti prendano coscienza del pericolo rappresentato dai movimenti di destra che, approfittando dell'inefficienza dello Stato, alzano la testa per riproporre i loro fantasmi del passato. Per evitare che si arrivi alla frantumazione dell'Italia, tanto invocata da Bossi che, purtroppo fa sempre più proseliti o ad una svolta

autoritaria, occorre il rinnovamento dei partiti, non formale, ma sostanziale, una riforma vera, credibile, che ridia fiducia ai cittadini e che ricucia lo strappo che si è aperto fra politici ed elettori. Occorre che il nostro sistema democratico diventi veramente rappresentativo dei bisogni della collettività e che i nostri governanti riacquistino il senso della responsabilità, del dovere, della politica intesa come servizio e che soprattutto si riappropri della loro dignità svenduta.

Ilma Airaci

TRAMONTO DI "UN GLORIOSO" BAR

Chiuso, per cessata attività il prestigioso e antico "Bar Glorioso".

Aperto agli inizi del secolo, la sua vera vita abbraccia un arco di tempo di ben 15 lustri. Fu dagli inizi del 1900, infatti che la famiglia Glorioso-Di Giovanna si trasferì dalla Capitale dell'Isola, a Sambuca. Famiglia di apprezzati pasticciieri formatisi alla scuola dei Caffish e dei Dagnino, portarono a Sambuca la cultura del buon gelato "cassata-siciliana" in auge sino alla vigilia della 2° guerra mondiale e del "cannolo" dalla crosta croccante, abbrunita leggermente con sofisticate cioccolaterie che solo i F.lli Gloriosi sapevano usare: top secret. Il Bar Glorioso ebbe diverse sede sempre però nell'asse di Corso Umberto. I più adulti ricordano una delle prime sedi: l'odierna tabaccheria La Marca, che a sua volta era stata "caffetteria" Riggio. I Gloriosi ebbero sedi costanti, se si eccettuano come abbiamo detto le sedi dei primissimi anni del loro arrivo a Sambuca. L'ultima, quella di Via Corso

Umberto 137, acquistata agli inizi degli anni '30, è stata e va considerata come un ritrovo di incontri storici. La storia non la fanno solo i "grandi". Incontri di lavoratori in attesa di un lavoro, le tematiche degli anni della "crisi" (periodo fascista, la tragedia dei reduci dalle guerre del Duce; Africa, Spagna, 2° guerra mondiale). Vi si giocava al biliardo, alle carte, al ramino in quel rifugio di tante amarezze.

Il pensiero va alla figura paziente, generosa, accogliente di "Don Totò" che da molti veniva considerato "un comunista" sol perché tante umili persone trovavano - com'è giusto che sia per un locale pubblico - un posto d'incontro per smaltire le rabbie e godere quel profumo di caffè anche senza poterlo degustare perché la miseria non lo consentiva. I locali del "Glorioso" vengono occupati da altri gestori. Però quel "Glorioso" potrebbe restare. E' un ottimo auspicio, oltre che un "classico" delle nostalgia del



GRAN PASTICCIERE

USA E GETTA

OPINIONI E DIBATTITI

In questa rubrica ospitiamo articoli di varia opinione i cui contenuti possono essere anche non condivisi da "La Voce" e la cui responsabilità è assunta da chi li firma.

La verità ti acceca, anche a volerla nascondere. Essa ti appare più splendente che mai. Infatti Gesù dice che la verità è come "una lucerna che va posta non sotto il moggio, ma sopra una montagna".

Ai tempi dello stalinismo, specie negli anni '50 e '60 è sorta nell'Europa dell'Est la "Chiesa clandestina" per tenere viva la fede tra i cristiani che subivano terribili persecuzioni. Era talmente segreta che solo adesso, e per caso, è stata scoperta dal giornalista cattolico tedesco Franz Gansgruber. Sentiamolo, attraverso il suo libro "Chiese segrete nell'Europa dell'Est". Due avvenimenti particolari hanno messo sulla scia della ricerca il giornalista. In occasione della santificazione di Agnese di Boemia, arrivarono a Roma molti cattolici cecoslovacchi ed il papa Wojtyla volle sapere dal vicario capitolare di Brno, mons. Horkj la situazione dei vescovi clandestini in Moravia, avendone egli stesso, mentre era arcivescovo di Cracovia, consacrati 12. Durante la visita del Papa in Cecoslovacchia, il sacerdote Vaclav Malj, lo ringraziò pubblicamente per aver ordinato vescovi e preti per la Chiesa clandestina. Quindi, senza dubbio, esisteva una Chiesa clandestina. Nella sincera ricerca della verità è apparso quanto segue. Questa Chiesa è stata messa in piedi a cominciare dagli anni cinquanta e con il permesso di Pio XII prima, Giovanni XXIII e Paolo VI poi.

Questi papi hanno voluto rifare quello che era avvenuto in Messico durante la rivoluzione. Hanno, cioè, permesso che venissero consacrati vescovi e preti anche uomini sposati. Lo stesso cardinale Wojtyla ha molto contribuito a fondare questa rete clandestina.

Fu così possibile alla Chiesa cattolica di rito latino mettere in piedi una gerarchia clandestina, fatta di uomini che, per il fatto di essere sposati e con il lavoro autonomo, erano meno esposti alla repressione della polizia comunista. I corsi di preparazione e le ordinazioni venivano fatte all'estero, come in Germania e nella Cracovia. Quanti erano? E' difficile saperlo. Mons. Fiala, portavoce della Conferenza episcopale, ha parlato di 260 sacerdoti di cui 80 sposati e 20 vescovi dei quali 8 sposati. In Ungheria si conoscono i nomi di due di loro: Gjula Paradi, oggi parroco a Budapest e Josef Redei parroco a Sarisap.

Per potere assistere detenute, furono persino ordinate sacerdoti donne. Roma ha confermato

l'ordinazione di due slovacche per opera del vescovo clandestino Krett. Ricordiamo Davidek, uno di questi vescovi clandestini, nato a Chralice in Moravia nel 1921 e morto il 1988, uomo ascetico che ha passato 15 anni in prigione a causa della sua fede. Consacrato vescovo nel 1967 da Jan Blaha che, a sua volta, fu consacrato dal vescovo gesuita Hnilica che oggi vive a Roma. Davidek, con il permesso di Paolo VI ordina 12 vescovi e molti preti. Fra questi c'è Zahradnik, di professione lattoniere, sposato con figli e nipoti e che oggi si occupa di emarginati attraverso una organizzazione chiamata Emmaus, da lui fondata. Questi, a sua volta, ha ordinato molti sacerdoti e vescovi. Fin qui la ricerca sulla esistenza della Chiesa clandestina, o meglio, Chiesa delle catacombe. Caduto il muro di Berlino e dei regimi comunisti, viene a cessare la clandestinità di questa

Chiesa, che rimane a servizio dei fratelli. Solo per il Vaticano diventa un problema increscioso. Perché? Non è lecito, per la gerarchia vaticana che vescovi e preti, sol perché sposati, stiano ancora in servizio. Il Diritto Canonico lo vieta. Quindi in nome di una legge umana, anche se ecclesiastica, calpestando la legge divina, ordina a questi fratelli, martiri della fede, coraggiosi evangelizzatori durante la persecuzione stalinista, di chiedere la riduzione allo stato laicale. Così il Vaticano, distrugge l'esperienza di una Chiesa nata dalla fatica di applicare il vangelo dentro una situazione di persecuzione dimostrando, ancora una volta, di essere sorda alla voce dello Spirito. Enferge, perciò, quella vecchia paura ad affrontare la realtà così come si presenta e a leggere il vangelo a partire dalle situazioni concrete in cui vivono le persone.

Dice il grande teologo L. Boff: "L'ultima parola non l'avrà chi usa il potere per uccidere speranze e soffocare lo Spirito, ma la storia e colui che è il Signore della storia, il Risorto e il suo Spirito...". Questo intervento è un atto di violenza e questa violenza toglie la libertà. Sentiamo la parola di Dio: "Dov'è lo Spirito del Signore, lì è la libertà". (2 Cor. 3, 17) E se non c'è libertà, lì allora non c'è lo Spirito del Signore. E se non c'è lo Spirito del Signore che tipo di Chiesa del Signore e dello Spirito si può avere?

Usa... e getta. Hai "usato", o Chiesa gerarchica, questi confratelli, in tempi difficili, che hanno preservato la fede cristiana e adesso li "getti". Egoista... "Ai posteri l'ardua sentenza" e a Dio il giudizio terribile. Invece di mettere sul piedistallo questi eroi, meravigliosi luminari della fede, li nascondi sotto il "moggio". Hai ragione, sono un

rimprovero per la tua vita, che non incarna più il vangelo.

Oggi, sugli altari non ci vanno più i veri santi, ma i monsignori, i "raccomandati". L'ultimatum posto dalle autorità della Chiesa romana ai "clandestini" è scaduto il 12 aprile, domenica delle Palme (palma è segno di martirio!), ma quasi tutti hanno preferito "ubbidire a Dio, piuttosto che agli uomini". Come un tempo la vera Chiesa è nata dalle catacombe, così anche oggi rinasce dalla catacombe. Fedeli, preti, vescovi e teologi perseguitati, esterrefatti per il continuo calpestamento dei diritti umani nell'ambito della stessa Chiesa cattolica, danno vita ad una nuova Chiesa, come Gesù l'ha voluta, attraverso una democratizzazione dell'attuale istituzione ecclesiastica. Questa gerarchia è una struttura e un potere che, per mantenersi e autogestirsi, facendo a meno del consenso dei fedeli, è scivolata, rendendosi uguale ai poteri politici assoluti. Si convincano i cristiani, impegnati a realizzare una chiesa diversa, che hanno il diritto di interessarsi della struttura interna della Chiesa cattolica. I cristiani tradizionalisti si scandalizzano quando qualcuno mette a nudo certi gravi problemi che interessano la nostra Chiesa.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ha creato una Chiesa santa, ma gli uomini che la dirigono non sempre sono all'altezza della loro missione. "Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva". (Gesù). Adoperiamoci, quindi, ad estirpare ogni sorta di male che deturpa la santità di questa madre.

Antonio Amorelli

POLITICA APERTA

"Politica aperta" è una nuova manscette in cui pubblichiamo interventi sulla politica locale, a condizione che non superino le trenta righe dattiloscritte.

A PROPOSITO DELL'INTERVISTA DEL SEN. G. MONTALBANO

Leggendo l'intervista concessa dal Sen. Giuseppe Montalbano alla "Voce", sorgono spontanee alcune considerazioni circa la vita politica, amministrativa e civile di Sambuca. Premesso che non ho avuto mai particolari simpatie per la politica attiva del P.C.I. oggi P.D.S., tuttavia, "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio", debbo riconoscere che gran parte delle cose dette dal Sen. Montalbano sono lo specchio fedele dell'attuale situazione amministrativa di Sambuca, specialmente nella parte in cui tratta della totale mancanza di fantasia politica che caratterizza i componenti dell'attuale Consiglio comunale e della Giunta in particolare.

Caratterizzazione resa ancora più evidente se raffrontata al periodo di frenetica attività delle Giunte guidate dal Sen. Montalbano: era quella la "Primavera" di Sambuca. Stretti nella morsa degli interessi personali e correntizi, incapaci di esprimere autonomamente una qualche iniziativa che abbia la

parvenza di un qualsiasi progetto amministrativo efficace, politicamente inidonei a proporsi come protagonisti di qualsiasi aggregazione, gli attuali "amministratori" si limitano a scimmiettare i grandi temi della politica nazionale e internazionale ripetendo le stesse identiche frasi ascoltate nelle segreterie dei propri leaders di turno.

I "politici" di un Comune come Sambuca non debbono svolgere attività di politica estera o finanziaria; debbono limitarsi soltanto ad amministrare servendosi delle leggi dello Stato e dei finanziamenti che il Governo eroga in favore dei Comuni.

Di questa situazione non è immune il P.D.S. locale: anche lì pare che si dicano molte parole alle quali corrispondono pochi fatti e che l'introduzione delle correnti determini immobilismo e clientelismo.

Non si tratta (mi perdoni il Sen. Montalbano) di dare colorazione politica a una Giunta e poco importa che essa sia di sinistra o di destra. Si tratta piuttosto di raccogliere attorno a un progetto amministrativo di largo respiro uomini capaci e responsabili che a tempo pieno abbiano la ferma volontà di realizzare quel progetto avendo come fine ultimo ed esclusivo il bene di Sambuca e della collettività.

Lo stesso discorso vale per i componenti del famoso art. 5 i quali, bontà loro, quando hanno la compiacenza di riunirsi, fanno affiorare interessi di parte, ricatti di vario genere, disquisizioni bizantine circa l'applicazione delle disposizioni legislative, rivelandosi faziosi e clientelari e dimenticando che l'attivazione della Commissione mette in moto l'attività edilizia e tutte le altre ad essa collaterali.

Sambuca ha avuto la fortuna, per merito della testarda ma lungimirante volontà dell'allora Sindaco Sen. Montalbano, di essere stata inserita nella lista dei Comuni danneggiati dal terremoto del 1968 e di usufruire dei vantaggi legislativi e delle provvidenze finanziarie che ciò ha comportato.

Il perdurare di inattività della Commissione rischia di vanificare quei vantaggi con grave pregiudizio per l'economia di Sambuca.

Si accampa da parte di qualcuno la scusa che, poiché le disposizioni in materia sono poco chiare e spesso contraddittorie, non se la sente di firmare i decreti di approvazione di molti progetti. Se costui non ha capacità amministrativa o interpretativa delle legge (non tutti verosimilmente debbono averla) si faccia da parte e dia spazio ad altri più capaci e intraprendenti. Assumersi responsabilità politiche non è obbligatorio, chi se le assume sollecitando spesso la preferenza in occasione delle elezioni deve sapere quali doveri gli derivano dal mandato che gli elettori gli hanno affidato. Ed è il caso di ricordare che la presenza in quella commissione di qualche tecnico che esercita notoriamente attività professionale libera è quanto meno di cattivo gusto, a parte il fatto che in molte circostanze potrebbe configurarsi il reato di interesse privato. Ma, ahimé, recita un proverbio siciliano: cumannari è megliu di futtiri! Io resto però fedele al partito avversario!

Salvino Mangiaracina

Il Prof. Enrico Garaci in visita a Contessa Entellina

Il Prof. Enrico Garaci, Rettore dell'Università di "Tor Vergata" di Roma ha visitato Contessa Entellina.

Il 6 settembre 1992 il Prof. Enrico Garaci, dell'Università "Tor Vergata" di Roma, ha visitato Contessa Entellina, su invito della locale amministrazione comunale e dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta". L'illustre luminare di Microbiologia, che è figlio del Prof. Calogero Garaci, ha incontrato le autorità ed i rappresentanti delle istituzioni culturali presso l'aula consiliare del Palazzo municipale, dove, alla presenza di un attento e folto pubblico, ha tenuto una conferenza sul tema "Giovani e Università".

M.V.

CENTRO RICERCHE

Zabut

RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO

Centro Ricerche Zabut - Sviluppo del Territorio
Via Teatro C.le Ingoglia, 15 - Tel. 0925/94.32.47 - Fax 0925/94.33.20
92017 SAMBUCA DI SICILIA - Ag -

BAR
PASTICCERIA
GELATERIA

CARUSO

CORSO UMBERTO I°, 138
TEL. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

Società Cooperativa a r.l.

ARPA

Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici ed Idraulici
Lavori edili e Pitturazioni

C.so Umberto, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/ 94.33.91



TEATRO: GESTIONE PUBBLICA O PRIVATA

segue dalla prima pagina

dei sambucesi. Il teatro sarà inaugurato il giorno tot, ma immediatamente la notizia viene smentita, per farne circolare ancora un'altra.

Sembra, comunque, che alla fine, l'avvenimento sarà consacrato durante il periodo natalizio.

Da ciò emerge che, malgrado tanti anni di trepida attesa, non esiste un progetto preciso sulla gestione e sulla destinazione di questa rilevante struttura culturale, forse unica nel panorama provinciale.

Il Teatro di Racalmuto cerca faticosamente di avviare la sua attività; mentre il Pirandello di Agrigento rischia di perdere 700 milioni per l'arredo e aspetta ancora il decreto di 2 miliardi per completare la ristrutturazione.

Del teatro di Sciacca, non è proprio il caso di spendere parole se non per dire che è un ammasso di cemento e ferro arrugginito.

Ma torniamo al nostro teatro. Intanto si pone, fin dal momento dell'inaugurazione, l'opportunità del battesimo, cioè dargli un'intestazione. Ma andiamo un attimo indietro. Inizialmente fu denominato "L'idea", che ben rendeva l'intenzione dei promotori, aperti agli influssi progressisti della letteratura, dell'arte, della politica. Durante il ventennio fascista i gerarchi locali imposero "Il Moderno", secondo l'enfasi del regime. Nell'immediato dopo guerra i gestori affittuari lo abbandonarono al suo destino e costruirono il Cine-Teatro Elios.

Oggi non ci si può scrollare la responsabilità (Consiglio Comunale e cittadini) di intitolare il Teatro, fin dal momento in cui riaprirà ufficialmente i battenti, anche perché sarà il biglietto da visita per il tipo di gestione e la programmazione futura.

Provo, quindi, ad avanzare delle ipotesi. "Il Comunale" può sembrare riduttivo a quanti hanno una certa visione sulla gestione. Lo si può intestare ai mitici Duse o Musco, o più semplicemente ad Amorelli. Si può scegliere tra le glorie contemporanee, e quale soluzione sono presocché illimitate. Ci si può rivolgere, molto rispettosamente, ai caduti nelle lotte per la libertà e contro la mafia; in questa direzione la

catena è lunga, si possono fare delle valutazioni discriminanti: gli ultimi, in ordine di tempo, indiscutibilmente, sovrastano gli altri per essere sempre più "eccellenti". Si può considerare di riprendere, con spirito nuovo, al passo con i tempi e con rinnovata volontà innovatrice per la società sambucese, la dimenticata nomina "L'idea". Ma ci sono, ovviamente, tante altre opzioni. Quel che più conta è dare al Teatro un'intestazione scelta dai sambucesi e non caduta dall'alto. Passato il momento di festa e di euforia per l'inaugurazione, occorre immediatamente concludere il problema della gestione della struttura teatrale. Si scontrano su questo problema due concezioni estreme.

Da un lato, coloro i quali vorrebbero costituire un Ente Teatro Autonomo a gestione pubblica. Vi dovrebbero far parte le associazioni culturali ed essere rappresentati le istituzioni pubbliche e le scuole. Si dovrà nominare un Soprintendente e un Consiglio di Amministrazione, che dovranno gestire la vita del teatro, dall'allestimento del cartellone all'apertura. In sintesi i fautori di questo tipo di gestione si dicono sicuri che la via da seguire è appunto la costituzione di un Ente Autonomo pubblico, che possa garantire finanziamenti, stabile attività e una gestione duratura e continua.

Per la gestione ai privati propente qualcuno che considera la gestione pubblica un'esperienza da non affrontare, perché in ritardo rispetto alla situazione economica e alle consuetudini aspettative dell'opinione pubblica.

La soluzione è un dilemma. Sono realistiche le considerazioni dei fautori della privatizzazione, ma è altrettanto valida la necessità di garantire una vera partecipazione sociale alla gestione della struttura, oltreché alla fruizione del Bene Culturale. A mio avviso, occorre ricercare una forma di gestione mista. Non si tratta di adoperarsi per creare un ibrido, fare un papocchio o raggiungere un compromesso, ma si vuole indicare, solo, un percorso che sia quanto più democratico possibile e nel contempo eviti di farne un carrozzone che produca poca

cultura e molti oneri finanziari. In sintesi, ecco alcune proposte, derivate da un pò di esperienza.

- Consiglio di Amministrazione snello e con compiti precisi ed esecutivi; eletto dal Consiglio Comunale, scegliendo i componenti, fuori da esso, con bagaglio culturale e competenze

- Presidente, il Sindaco, o meglio un suo delegato, che abbia competenza riconosciuta unanimemente.

- Consulta che raccolga i rappresentanti della scuola, delle associazioni culturali, dei sindacati,

delle aziende e dia indirizzi vincolanti per la gestione.

- Il Comune deve garantire la funzionalità amministrativa e tecnica della struttura. In particolare il Consiglio Comunale interviene concedendo una quota del 10/20% sul bilancio del Teatro. Gli uffici finanziari devono provvedere al controllo per una corretta e legale impostazione delle entrate e delle uscite. L'Ufficio Tecnico è chiamato a provvedere alla manutenzione ordinaria della struttura. Il Comune dovrà, ancora, dare il personale amministrativo e fornire i servizi di

pulizia, apertura e similari, come sta facendo da tempo.

- Cartellone stagionale: per la sua formazione ci si deve avvalere della Competenza tecnica di un Direttore Artistico di fama. Si deve puntare sulla disponibilità dimostrata, ormai da anni, del Teatro Massimo e del suo Dipartimento Decentrazione, e su altre strutture regionali che operano in tal senso, cioè concedendo la fruizione di concerti, balletti ecc. gratuitamente, perché sovvenzionati dallo Stato e dalla Regione. Ci si può rivolgere all'A.T.S. (associazione teatrale siciliana), e/o ad altri consorzi simili, che ai loro associati forniscono rappresentazioni di buon livello, a costi ridotti. Altre strade per allestire un cartellone di buon livello, o addirittura di prestigio, sono date dalle Compagnie che svolgono la loro attività in Sicilia, possono inserirci nelle loro tournée e tenere rappresentazioni nel nostro Teatro al fine di ottenere contributi Ministeriali e Regionali.

C'è poi un altro capitolo da tener presente. Si deve garantire ai gruppi musicali e alle associazioni teatrali del luogo e del circondario, di poter disporre di una sede degna per il loro spettacolo avendo comunque chiaro che la preparazione e le prove vanno fatte in locali che meglio li consentono, tipo il Centro Sociale. Ritengo inevitabile aggiungere che, per conseguire un consuntivo positivo, dal lato finanziario, è necessario lo svolgersi della "PRIMA" e delle successive repliche siano diversificate nei costi, onde consentire a coloro i quali sono più benestanti e vogliono godersi la primizia che lo facciano, mentre quanti hanno minore possibilità economica (fasce di famiglie monoreddito, pensionati, studenti, disoccupati) possano ugualmente fruire di un bene culturale, che è di tutti, nei giorni e nelle ore successive.

Si deve pensare anche al mondo della scuola, per cui tanto si è fatto nel recente passato con i concerti del T.M., utilizzando l'anfiteatro del Centro Sociale "G. Fava".

Il discorso può e deve essere allargato ad altre utilizzazioni della struttura teatro (Conferenze, Dibattiti, Seminari, Incontri, Stages, ecc.) di livello provinciale e regionale, ma su ciò ritornerò in successive occasioni.

Con le necessarie riflessioni, precisazioni, integrazioni ed apporti di altri, mi sembra che si può configurare in questa indicazione, non già un rapporto assistenziale, ma una svolta manageriale intessuta di profonda partecipazione sociale e morale, che può aprire per il Teatro di Sambuca la via verso una risonanza provinciale o addirittura regionale, con un ritorno, non solo culturale per le vecchie e nuove generazioni, ma anche turistico ed economico.

Giovanni Ricca

QUALE SOCIALISMO PER IL FUTURO?

di Salvatore Maurici

Ampio e serrato è stato in questi mesi il dibattito tra intellettuali di diverse tendenze sulle prospettive del socialismo e sulle possibilità che esso ha di riuscire a coinvolgere larghe fasce sociali per la realizzazione di un progetto che porti l'uomo a riscattarsi dalla miseria, dalla schiavitù, dall'ignoranza.

Oggi, più di ieri, dicevo, si discute di marxismo e di cristianesimo (non di capitalismo o di cattolicesimo che sono la negazione della libertà e della moralità), ambedue questi filoni del pensiero umano (e solo questi) portano avanti, con vigore, progetti a dimensione umana che teorizzano il riscatto dell'uomo. Epigono in questo campo è stato il non abbastanza compianto Ernesto Balducci.

Per i cultori locali è bene chiarire che quando parliamo di socialismo si deve intendere qualcosa di ben diverso da quanto ha propagandato negli ultimi 10 anni il PSI. E' un'altra cosa anche dalla tanto conclamata socialdemocrazia, specie quelle nord-europee, che hanno costruito il proprio benessere sullo sfruttamento ignobile del terzo mondo. Nei paesi dove il capitalismo è in auge le popolazioni godono di un certo benessere, ma occorre sottolineare che esso è stato ottenuto sullo sfruttamento di vaste classi sociali, accrescendo nel mondo la miseria, la fame, le malattie, le disuguaglianze sociali ed a poco serve girare lo sguardo tutte le volte che le immagini di morte vengono a sollecitare le nostre coscienze. In Italia, lo ricordiamo, il benessere interno non ha raggiunto i due terzi della popolazione, non si è mai raggiunto un corretto rapporto nord-sud, anzi, questo è stato fonte di abusi, discriminazioni, di nuove e vecchie povertà.

Se dunque il benessere fine a se stesso non dà la felicità, allora non ha senso sprecare la propria vita a cercarlo a tutti i costi solo perché l'unico metro di paragone pare sia diventato il denaro ed il potere che da esso si ricava. La felicità quindi non può essere ricercata con quella stessa dimensione di intrinseca illimitatezza e di assoluta necessità e condizionabilità nei confronti di tanti altri obiettivi più impegnativi (come ci hanno indicato tanti buoni filosofi). Pensando al socialismo qualcuno, meschinamente, pensa alla tragedia dei risultati del socialismo reale e si erige a giudice, al proposito scrive

Ignazio Silone: "Le sorti del socialismo o comunismo, voglio affrettarmi ad aggiungere, a mio parere, non sono legate al marxismo. Il socialismo o comunismo è un'aspirazione permanente dello spirito umano assetato di giustizia sociale".

Se dunque il marxismo è un'aspirazione dei popoli, esso va ben oltre le esperienze ed i progetti; se essi falliscono se ne troveranno altri. Ma è importante che per il futuro i progetti non mirino alla felicità ma piuttosto abbiano come base la giusta distribuzione dei beni, la libertà, la giustizia non più nei singoli stati o regioni di essi, ma nel mondo. Agli scettici vorrei ricordare come l'Europa ricca si trova oggi circondata da tantissimi popoli alla fame che guardano a noi con la speranza di soddisfare un loro primario bisogno. Potremmo alzare barriere a protezione della nostra opulenza, ma sino a quando? La storia ci insegna che la fame, le barbarie, la disperazione, abbattano qualsiasi muro, le fortezze più munite.

Dalle premesse sopra esposte risulta evidente la necessità di andare a nuove elaborazioni filosofiche che siano un compendio del filone del pensiero marxista e di quello cristiano, che vadano oltre il dominio dell'uomo sull'uomo, che parlino di solidarietà e non di gretto individualismo, di complementarietà e tolleranza, di socialità e non di statalismo burocratico. E' un impegno che chiama tutti gli intellettuali del mondo che vogliono realmente contribuire a migliorare il progetto uomo.

Ecco la grande sfida che attende il socialismo nei prossimi anni, un impegno che non può eludere pena il grande rischio di intristire sugli egoismi di parte.

DAL PALAZZO DELL'ARPA / CONSIGLI COMUNALI

Consiglio Comunale del 29 ottobre 1992

I punti all'O.d.g.:

- 1) - Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) - Piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi del Comune - art. 7 L. R. 15 maggio 1991 n. 21;
- 3) - Piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi del Comune - art. 7 L. R. 15.05.91 n. 21 da attuarsi con personale ex L. R. 26/86;
- 4) - Elezione componenti comitato di gestione asilo nido.



ANNIVERSARIO

L'otto novembre del 1981 si spegneva, a soli cinquant'anni (era nato il 10 ottobre del 1930), Michele Lucido, un uomo buono, semplice, che amò la famiglia e sempre si sacrificò per essa. La sua prematura scomparsa lasciò nel cuore di quanti lo conobbero una piaga profonda ed un vuoto incolmabile nella sua famiglia. A distanza di undici anni, la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto.

Auto Nuove e Usate
di tutte le marche

GRISAUTO

Via G. Guasto, 10
Tel. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

Volilabor s.c.r.l.
STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI

VIA MONARCHIA, 1 - TEL. 0925/94.29.88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

AUTOTRASPORTI

Adranone

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

Società Cooperativa a r.l.

Lachabuca srl

Via Pietro Caruso, 1 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Segue dalla prima pagina

QUANDO L'ERRORE PERDE L'EQUILIBRIO

educazione, rettitudine. Ed eroismo, soprattutto. Perché per essere onesti occorre coraggio; più di quanto ce ne voglia per essere volgari delinquenti.

Nei circoli, tra i cittadini, nelle sedi dei partiti si parla di questa decadenza morale, di queste facili tendenze al male, al delinquere. Sembra essersi instaurato l'infame costume dell'omertà, del lasciar vivere per vivere, del tira a campare.

E' notorio che anche a Sambuca, l'incontaminata dal "male del secolo", circola molta droga. Ne segue, come conseguenza corollaria, la malavitosità; perché la droga genera la "tossicodipendenza", la schiavitù. La schiavitù impone l'acquisto della micidiale "roba": il denaro, quindi.

L'esigenza del denaro spinge allo scippo, al furto e, persino, all'omicidio.

Cose che tutti sappiamo perché le cronache dei delitti per droga, e per mafia legata alla droga, superano le cronache nere di tutti i tempi.

Ma c'è anche una decadenza dei costumi in senso generico; non per questo meno pericolosa della droga. Una decadenza determinata dal consumismo, dal benessere, dal superfluo entrati in crisi. Il venire meno della sicurezza garantita dal conto in banca, dal lavoro certo, dal posto sociale che il denaro assicura, sbiella, come suol dirsi, i tempi del ritmo del motore. Da questo impazzimento di un benessere

frivolo, privo di retroterra e di motivazioni ideali e culturali, nascono le anomale prevaricazioni collettive. "L'errore - dice Ernest Hello - ha perso il suo equilibrio". Perché anche all'errore occorre riconoscere una sua dignità. Il disprezzo verso i deboli, verso chi non ha avuto fortuna o non ha fortuna: i nuovi deboli delle società fatti bersaglio di disprezzo o di compatimento.

La macchina, guidata da un giovane, sfreccia insolente, nel momento in cui un vecchietto cammina appoggiandosi al muro nella strettoia di Via Roma, perché al conducente piace tanto vedere l'effetto della sfrecciata e sentire le imprecazioni del malcapitato che sentì tutta la ventata dell'auto, non è solo atto di inciviltà, ma vile dispregio.

Chiamiamo in causa l'automobile; ma non meno portatrici di tracotanza donchisottesche, molto pericolose, sono le motorette, guidate da adolescenti, e le grosse cilindrate giapponesi cavalcate da giovani meno adolescenti.

Per non ritornare a parlare delle denigrazioni trasversali. Qui l'"errore" è malizia, sadismo, immoralità. Altro che perdere l'equilibrio!

Ecco un'esemplificazione: si scrive a Caia dicendo corna di Sempronio, o a Tizio per diffamare Filano. Cose vere, autentiche.

Si ha l'impressione di vivere nell'atmosfera della città disfatta degli allampanati del "Pian della Tortilla" di Steinbeck. Pettegola, spendacciona, denigratrice, eticamente squallida, socialmente disorientata, demotivata nelle sue aspirazioni.

Occorre, pertanto, riprendere il feeling con la tradizione che, attraverso i secoli, ha fatto pervenire a noi alti insegnamenti di vita civile e di convivenza tollerante, di virtù eccelse e di generosi slanci, di esempi di etica (in senso laico) e di morale (di gravidanza cristiana) tanto sublimi da commuoverci. Com'è avvenuto per la Festa d'Ognissanti nell'omaggio rivolto a Suor Vincenza Amorelli.

Alfonso Di Giovanna

DIFFONDI
"La Voce"

VIDEO TAP
CENTRO
PRODUZIONE
FOTO
Sviluppo e Stampa

Corso Umberto I°, 37 - Tel. 0925/941235
Laboratorio e sviluppo:
Via Fantasma, 32 - Tel. 0925/942465
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

XACCA TOUR

AGENZIA
VIAGGI &
TURISMO

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - **SCIACCA**
C.so Umberto I°, 51 - Tel e Fax 0925/943444 - **SAMBUCA DI SICILIA**

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno



SOCIETÀ
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - **SAMBUCA DI SICILIA**

ANTEA

sedi operative:
sambuca - viale a. gramsci, 7/11 - tel. 0925/942555
sciaccia - via delle palme, 2/4/6 - tel. 0925/83180/28992

sede legale - v.lo rinchio, 61 sambuca di sicilia
sede amm. - via brig. b. nastasi, 1 sciaccia - tel. 26063
scrl servizi sociali

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO *scrl*

Via Magna Grecia, 18 - **SAMBUCA DI SICILIA** - Tel. 0925/94.34.63

Mobili - Cucine Componibili
Lampadari - Generi per bambini

LEONARDO
TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17 - Tel. 0925/94.14.18
SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai

di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - **SAMBUCA DI SICILIA** - Tel. 0925/94.14.68

ALTA MODA

Boutique Papillon s.n.c.

di
Franco Giorgio & C.

Viale E. Berlinguer, 62
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. (0925) 94.11.63

Centro
Arredi
Gulotta

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

Ingresso
materiali da
costruzione

AUTORICAMBI
NAZIONALI ED ESTERI

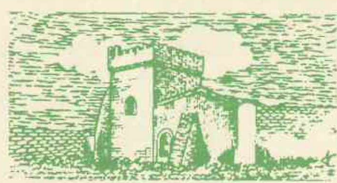
MOTOSEGHE ECHO

GAGLIANO FRANCESCO

Via G. Guasto, 21
Tel. 0925/94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Largo San Michele, 10
Body Building - Ginnastica correttiva - Ginnastica dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo



VINI
CELLARO

Vini da tavole
delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSATO - ROSSO

Coop. Cantina Sociale **CELLARO**

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

CICILIATO
ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LD

LINEA DOMUS s.a.s.

LAMPADARI: classici in Swarovski
e moderni in vetro di murano
TENDE: tradizionali, verticali,
a pannello, a pacchetto. Tende da sole
ARREDAMENTO BAGNO
Tappetozzeria murale Moquettes

V.le A. Gramsci, 27 - Tel. 0925/94.25.22
SAMBUCA DI SICILIA

Gulfa

SEDE E STABILIMENTO:
C.da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 *scrl*

* Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato

* Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia
delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.